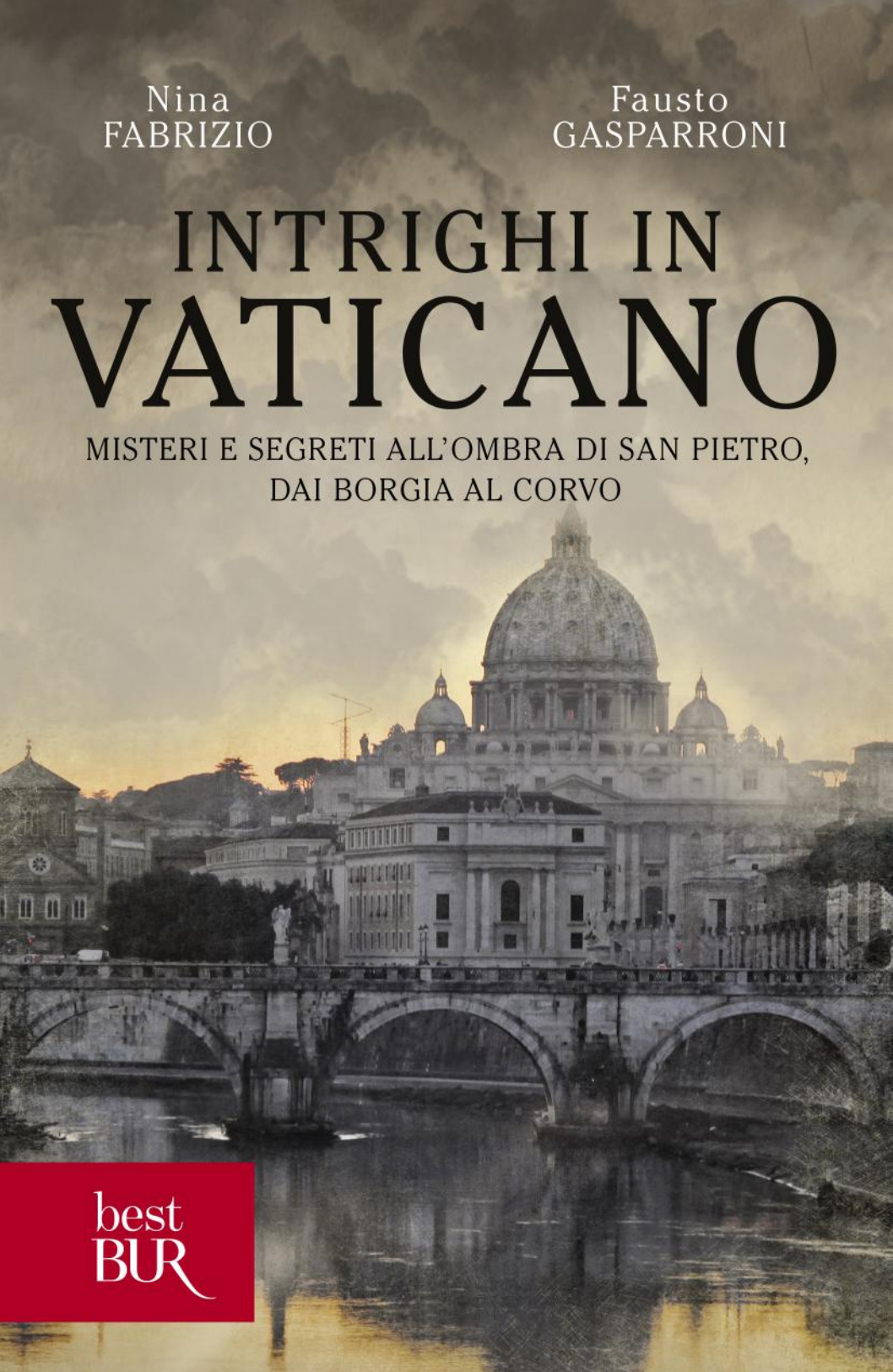
Nina
FABRIZIO

Fausto
GASPARRONI

INTRIGHI IN VATICANO

MISTERI E SEGRETI ALL'OMBRA DI SAN PIETRO,
DAI BORGIA AL CORVO



best BUR

Nina Fabrizio
Fausto Gasparroni

Intrighi in Vaticano

Misteri e segreti all'ombra di San Pietro, dai Borgia al Corvo

BUR rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06932-8

Prima edizione bestBUR settembre 2013

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Intrighi in Vaticano

A Rossella e Gino

Introduzione

La «fumata bianca» che nel piovoso tardo pomeriggio del 13 marzo 2013 si è alzata nel cielo di Roma dal camino della Sistina raccoglieva in sé anche le speranze e i desideri di rinascita dell'intera comunità cattolica mondiale. La Chiesa, reduce dagli scandali dei preti pedofili, dalla stagione dei «corvi» nei Sacri Palazzi, dalle ricorrenti bufere che investivano la gestione delle finanze vaticane, arrivava a quell'elezione papale dopo aver attraversato uno dei periodi più difficili e tormentati dei suoi duemila anni di storia.

Le dimissioni-shock di Benedetto XVI, l'11 febbraio 2013 – ufficialmente per ragioni legate all'età avanzata ma di fatto per la situazione di paralisi e impotenza in cui, a causa delle mille resistenze nella stessa Curia, era imbrigliato il pontificato di Joseph Ratzinger, non più in grado di esercitare un governo efficace e di imporre la «riforma» sempre evocata – erano il segno di una crisi giunta ormai a un punto di rottura definitivo. Serviva una sorta di palingenesi, un rinnovamento dalle radici.

E l'arrivo di Jorge Mario Bergoglio sul soglio di Pietro, stando alle premesse mostrate nel suo avvio di pontificato, ha rappresentato in effetti quella grande novità, quella svolta che la gran parte dei fedeli di tutto il mondo – e non solo loro – attendeva da tempo. All'improvviso un'impetuosa ventata di aria fresca è sembrata attraversare le stanze vaticane, fino ad allora fin troppo chiuse e segrete. D'un tratto si è frantumata l'immagine di una Curia romana ar-

roccata su se stessa, distante anni luce dalle aspettative e dai sentimenti del «popolo di Dio» sparso nei cinque continenti.

Il Papa «venuto dalla fine del mondo» ha parlato subito un'altra lingua, ha compiuto gesti fino ad allora inconsueti: ha messo da parte, senza pensarci troppo, anche i simboli esteriori – gli ori, gli ermellini, le berline superblindate – di una «sovranità» papale lontana dalla gente e soprattutto dai bisogni degli ultimi e dei diseredati. Francesco è il Papa della «normalità», è il pastore che vuole stare in mezzo ai fedeli, che deve avere «l'odore delle pecore».

Il suo desiderio di «una Chiesa povera e per i poveri», il suo ripetere che «san Pietro non aveva un conto in banca», il suo scagliarsi contro le «correnti di corruzione» e le «lobby gay» in Vaticano prefigurano propositi di riforma e di pulizia molto ambiziosi. Il sostegno pressoché plebiscitario dei cardinali in conclave e l'entusiasmo incontenibile di crescenti masse di fedeli sostengono la sua azione: riuscirà Bergoglio a scardinare prassi consolidate e lotte di fazioni e a imprimere una vera svolta alla Chiesa?

A questo risponderà la Storia. Ma appare già evidente il nuovo cammino intrapreso dal Papa. Il primo gesuita e primo latinoamericano salito al soglio pontificio, con la sua volontà di rigenerazione della Chiesa e col suo stesso tratto personale di semplicità e frugalità «francescane», ha scavato un fossato larghissimo rispetto anche agli anni recenti dei «misteri» vaticani. Gli intrighi, le lotte di potere, gli scandali legati ai beni temporali e alla sete di denaro sono stati per lungo tempo una costante nelle vicende d'Oltretevere. Casi spesso oscuri, in cui l'ambizione e la sete di supremazia sono andate ben oltre la necessità di difendere la libertà e l'autonomia del capo della Chiesa mondiale, che è il semplice e unico presupposto dell'esistenza dello Stato vaticano. Storie di congiure e complotti, come pure di attentati e assassinii, nei quali la sede papale non è stata

solo protagonista, ma spesso vittima. E in cui comunque la Chiesa, in virtù della sua influenza morale, veniva considerata dagli Stati e dalle monarchie un puro mezzo per accrescere il proprio potere, il classico *instrumentum regni*.

Questo libro, che ripercorre la storia della Chiesa attraverso vicende paradigmatiche, spesso poco conosciute, vuole esserne un saggio. E vuole mostrare come gli intrighi e i misteri di oggi si specchino in secoli in cui la «barca di Pietro», tra mille tempeste, ha rischiato spesso di affondare. Proprio quella barca che papa Francesco, liberandola da zavorre e sporcizie, sta tentando di ricondurre su una rotta sicura, più fedele alla sua missione cristiana.

N.F. e F.G.

Complotti, contese, congiure

Il triste primato di Giovanni VIII, ucciso ma non per fede

Molto più pericolosi dei saraceni, che dopo aver conquistato la Sicilia risalivano la penisola per puntare su Roma, Giovanni VIII i veri nemici li aveva in casa. Fu l'aristocrazia romana, infatti, a volere la sua morte nell'882, dopo dieci anni di pontificato, aprendo così il periodo più oscuro dell'intera storia del papato. Da allora, e per tutto il secolo successivo, la città eterna fu teatro di ferocissime contese tra famiglie feudali, a cui non furono estranee le aspirazioni dei «grandi» che si contendevano il regno d'Italia, oltre a un titolo imperiale in realtà senza più significato, essendo l'Impero carolingio ormai praticamente a brandelli.

Giovanni VIII, che pure fu uno dei Papi più importanti dell'epoca, eletto nell'872, ne incoronò due di imperatori, Carlo il Calvo e Carlo il Grosso. Resta nella storia della Chiesa anche per la strenua difesa di san Metodio, missionario e poi arcivescovo della Pannonia, dai suoi avversari germanici. Lo autorizzò a tradurre la Bibbia in slavo e, cosa ancor più sorprendente, a celebrare la liturgia in quella stessa lingua: per la prima volta fino al Concilio Vaticano II, cioè fino a undici secoli dopo, un Papa ratificò una liturgia non in latino.[1]

Per tutto il suo pontificato Giovanni VIII si trovò comunque stretto tra due fuochi: da una parte la minaccia saracena, per la quale chiese invano aiuto ai vari re euro-

---

[1] J. O'Malley, *Storia dei Papi*, Fazi Editore, Roma 2011.

pei, dall'altra gli intrighi e le trame dei nobili romani assetati di potere.

Contro il pericolo arabo-islamico, non riuscì a concretizzare con Carlo il Calvo quello che era il suo obiettivo: realizzare una grande lega antimusulmana. Dai possibili alleati, a ognuno dei quali si rivolse disperato, ricevette solo vane promesse. Anzi, l'improvvisa morte dell'imperatore nell'877, permise a Lamberto di Spoleto, che aspirava alla corona, di assaltare Roma con l'intento di arginare la rinnovata potenza papale. Tanto che il Pontefice dovette persino fuggire in Francia, tornando poi per incoronare l'ultimo imperatore carolingio, Carlo il Grosso, e riprendere la lotta contro gli arabi, arrivati ormai alle porte di Roma.[2]

Alla fine fu costretto a risolvere personalmente le questioni militari: rinforzò le mura costruite dal suo predecessore Leone IV attorno alla basilica di San Pietro, fondò la flotta papale e ne assunse il comando.[3]

Nulla poté, invece, contro i suoi nemici interni. Secondo fonti attendibili, il Papa venne assassinato da uno o più chierici: fu prima avvelenato e poi bastonato a morte. Si spense il 16 dicembre 882 e fu sepolto appena fuori dalla basilica vaticana, «iuxta portam Iudicii». Secondo l'anonimo compilatore della quarta parte degli *Annali di Fulda*, gli sarebbe stato somministrato del veleno da qualcuno che gli era vicino («propinquus» lo definisce l'annalista), e quindi percosso a morte da un gruppo di congiurati che facevano capo allo stesso avvelenatore.[4] La testimonianza è però isolata, e anche sulle ragioni del «papicidio» non c'è piena convergenza.

Gli stessi *Annali di Fulda* riportano la versione, non accettata da alcuni storici dell'epoca, che Giovanni VIII sia

---

[2] Aa.Vv., *Enciclopedia dei Papi*, Treccani 2000.
[3] J. O'Malley, *Storia dei Papi*, cit.
[4] Aa.Vv., *Enciclopedia dei Papi*, cit.